

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

3 settembre 2014

**ARGOMENTI:**

- Terzo Settore: politiche dell'eguaglianza, un elemento strategico fondamentale
- Colloquio Malagò – Delrio, al centro l'educazione motoria nella scuola primaria.
- Trofeo Arpad Weisz, contro il razzismo e la xenofobia
- Doping: si conclude l'inchiesta penale sui retroscena dello scandalo Schwazer.
- Bufera a Rai Sport, rimosso il direttore Mauro Mazza.

Ultimissime **Thriller**, i brividi del "Re del pop" - Mercoledì, 03 Settembre 2014 10:24

**Corso EuroMediterraneo di Giornalismo Ambientale**  
 Laura Conti  
 XIV Edizione  
[www.corsolauraconti.it](http://www.corsolauraconti.it)

**La nuova ecologia**  
 Savona 3 novembre  
 Campus Universitario 12 dicembre  
 ISCRIZIONI ENTRO IL 4 LUGLIO!

Lo Stato centrale indebitato più del triplo delle autonomie locali



Un terzo della popolazione mondiale è a rischio inquinamento



Minori. Sviluppo, Ido: neuropsichiatria riparta da vulnerabilità



Mercoledì, 03 Settembre 2014 09:04

Vota questo articolo (0 Voti)

## Terzo settore. Politiche dell'eguaglianza, un elemento strategico fondamentale

di Luigi Agostini | [dimensione font](#) | [Stampa](#) | [Email](#) | [Video](#) | [Add new comment](#)



ROMA - La proposta del Governo Renzi di una legge-quadro sul Terzo Settore può rappresentare una occasione straordinaria per riaprire una riflessione ed un confronto sul nostro modello di sviluppo. Un Terzo settore autonomo, cioè né Stato né Mercato, ha profonde implicazioni economiche e politiche.

Per tre ragioni: la prima, di fatto, sul come dare un ordine unitario ad una realtà, quella del Terzo settore, che si è andata frastagliando in mille rivoli; una seconda, programmatica, - dentro la grande crisi - sul come dare forza propulsiva ad una realtà che potenzialmente può rappresentare una risposta alla crisi stessa; infine, una terza, politica - con l'adesione del PD al Partito socialista Europeo -, sul come una forza che fa parte del Partito Socialista Europeo pensa il terzo Settore all'interno di una riformulazione di una politica dell'eguaglianza, alla altezza delle nuove sfide (crisi delle politiche redistributive, sviluppo di nuove forme di

### Brevissime

**Ban Ki-moon, sprite indignazione» per l'esecuzione di Steven Sotloff**

AUCKLAND - Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha espresso la propria «indignazione» per l'esecuzione del...

03-09-2014



### PasséPartout

autorganizzazione ecc.).

Siamo infatti alla seconda grande crisi delle politiche della eguaglianza (P. Rosanvallon) e volendo perseguire un obiettivo egualitario, non lo si può fare soltanto con politiche redistributive. Nuove politiche dell'eguaglianza non possono non assumere il Terzo Settore come un elemento strategico fondamentale.

Una legge-quadro inevitabilmente, proprio perché interviene sulla vita e sulle prospettive di migliaia di organizzazioni sociali (oltre trecentomila), porta quindi il discorso immediatamente sulla visione sociale, sul modello sociale di sviluppo, sulla sua ispirazione di fondo; il confronto su tale legge non può limitarsi quindi agli "addetti ai lavori".

La linea di ragionamento che vorrei proporre, si sviluppa attorno a tre snodi fondamentali partendo da una previsione/assunto per me politicamente essenziale: il futuro della idea socialista nel Ventunesimo secolo si svolgerà necessariamente attorno all'approfondimento sociale dell'ideale democratico ed egualitario. Approfondimento sociale, di questo è necessario trattare, proprio per ridurre la frattura crescente e micidiale tra cittadinanza politica e cittadinanza sociale, frattura alla base della cosiddetta crisi democratica

T. Piketty, nel suo grande affresco sul capitalismo attuale parla di un ritorno della diseguaglianza al livello antecedente il 1789, a prima cioè della rivoluzione francese.

Riordinare il campo del Terzo Settore vuol dire necessariamente definirlo.

Una definizione, per non essere arbitraria, può essere illustrata sui due classici assi cartesiani: il valore di riferimento delle varie attività del Terzo settore sulla ascissa, e la caratteristica specifica del "prodotto" di tali attività sulla ordinata.

I due caratteri possono così succintamente essere indicati:

a) la Fraternité, come viene tratteggiata da J. Derrida, nel suo splendido *Politiche dell'Amicizia* dovrebbe essere assunta come il valore di riferimento del Terzo settore, la sua stella polare: valore di riferimento che diventa necessariamente elemento di distinzione e criterio di appartenenza. Fraternité - parte trascurata della magica triade dei diritti dell'uomo - assunta come bandiera trait d'union tra Liberté ed Egalité.

b) Beni relazionali come "prodotto" delle attività del Terzo settore. Questa terza famiglia di beni - insieme a beni privati e beni comuni -, concettualizzata negli anni

Novanta, grazie al lavoro pionieristico specialmente di M. Nussbaum, dovrebbero essere assunti come secondo criterio distintivo della multiforme attività del terzo settore. Per di più oggi, al tempo della grande Crisi, mentre i beni privati soffrono dell'effetto saturazione, i beni relazionali ed i beni comuni rappresentano la componente più dinamica della domanda sociale. Un Terzo settore, quindi, che ha il suo centro di gravità nella autorganizzazione, nella reciprocità, nella cooperazione, nel volontariato; un Terzo settore inoltre come forza di risocializzazione delle aree sociali più colpite dalla Crisi.

La proposta va assunta quindi come un grande fatto positivo. Ciò che però colpisce negativamente nella proposta governativa, è l'insistenza sulla cosiddetta "impresa sociale"; impresa sociale - se proprio vogliamo usare tale formula - è già la cooperazione sociale, che unisce in sé, per definizione, una capacità di produrre beni relazionali e insieme, un sistema di governo collegiale e partecipato, fondato sulla pari responsabilità dei soci cooperatori.

Perché voler introdurre l'impresa privata nel terzo settore? Lasciamo da parte, per carità di patria, il capitalismo solidale, presente nel documento del governo! la formula 'Impresa sociale' è un ossimoro. La strutturazione del sociale non può essere affidata alla logica del profitto, neanche calmierato, (d'altra parte, chi controllerebbe il "giusto profitto"?

L. Salamon, uno dei massimi studiosi del Terzo settore, sosteneva anni fa, prima ancora della Grande Crisi, che stavamo assistendo allo sviluppo di una propensione mai vista nelle nostre società a mettersi insieme, ad associarsi. Propensione all'Associazionismo come l'altra faccia della esplosione del cosiddetto individualismo di massa.

Come è pensabile, se non come effetto di una distorsione ideologica, che dentro la Grande



## Teatro e cinema

Il fuoco della vendetta. Un film dal sapore del passato. Recensione e trailer



ROMA - E' uscito in questi giorni nelle sale Il Fuoco della vendetta, Out of the...



Antonella Matranga



Cerca Ricerca personalizzata



## Borsa shop

Crisi, cioè dentro un contesto in cui il fenomeno dello associarsi tende inevitabilmente ad accentuarsi, rispondere a tale tendenza con la proposta della privatizzazione del sociale, attraverso cioè non lo sviluppo della cooperazione sociale, ma dell'impresa privata però battezzata sociale?

### Share this post



Pubblicato in Il punto

Etichettato sotto terzo settore Politica crisi economica

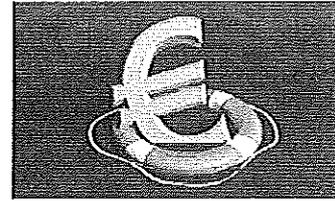
Tweet



**Luigi Agostini**

Sito web: [www.dazebaonews.it](http://www.dazebaonews.it)

### Eurozona e spettro deflazione. Spunti per una ripresa sostenibile



TRIESTE - Dopo l'inceppamento della locomotiva tedesca registrato ad inizio settimana con il calo dell'IFO, l'indicatore...



Fabio Angioletti

### Altre notizie

#### Ultimi da Luigi Agostini

1. Perché l'Italia non avanza in Europa? Occhio alla trojka
2. Terzo Settore. Fraternità e socialità, una risposta alla crisi
3. L'Europa, prima ancora di un progetto, rappresenta un destino
4. Bene l'adesione al Pse, ora il programma e la forma partito
5. Cgil, la sfida del Congresso

#### Articoli correlati (da tag)

1. Lo Stato centrale indebitato più del triplo delle autonomie locali
2. Perché l'Italia non avanza in Europa? Occhio alla trojka
3. Palmiro Togliatti, cinquant'anni dopo
4. Consumi alimentari. Un grido di allarme sulle condizioni delle famiglie
5. Millegiorni. Un cambiamento da monitorare passo dopo passo



Altro in questa categoria: « Palmiro Togliatti, cinquant'anni dopo »

### Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)



1000 caratteri rimasti

Notificami i commenti successivi

**VARIE**

**OGGI IL PROGETTO DEL GOVERNO**



## **Malagò vede Delrio Sport e scuola nelle «linee» Renzi**

■ (v.p.) È stata la scuola l'argomento del colloquio di ieri fra il presidente del Coni Giovanni Malagò e il sottosegretario vigilante allo sport Graziano Delrio. La priorità in questo momento è la scuola primaria. Andare oltre l'attuale «alfabetizzazione» (che funziona per la seconda metà dell'anno scolastico nel 15 per cento dei plessi) proponendosi a media scadenza l'obiettivo di arrivare in tutti gli istituti. A quanto sembra, l'educazione motoria nella scuola primaria dovrebbe far parte anche delle linee guida sulla scuola, una specie di «riforma in divenire» o, per usare le parole di Matteo Renzi, «un nuovo patto educativo». Il testo sarà illustrato sul sito [www.passodopopasso.italia.it](http://www.passodopopasso.italia.it) e conterrà la filosofia della proposta, aperta però ai contributi di tutti. Tutto il complesso delle proposte dovrebbero essere tradotte in realtà a partire dall'anno scolastico 2015-2016. Buio pesto invece sui soldi per le attività pomeridiane (straordinari dei professori e organizzazione dei campionati studenteschi) fra medie e superiori. L'accordo sindacati-Ministero prevede un ulteriore taglio di risorse.

# Il Trofeo Arpad Weisz si fa internazionale per dire "no" al razzismo

Dedicato all'allenatore ungherese che con Inter e Bologna vinse 3 scudetti prima di essere deportato ad Auschwitz, dopo l'esordio milanese arriva sotto le Due Torri: giovedì 4 settembre a Bologna appuntamento al Centro Sportivo Cavina di via Biancolelli per dire "no" al razzismo e alla xenofobia

02 settembre 2014

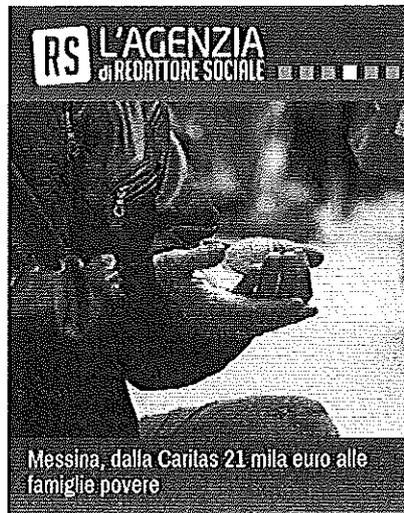
BOLOGNA - Milan, Inter, Bologna e DVTK Miskolc: il II Trofeo Arpad Weisz diventa internazionale. Dedicato all'ex allenatore ungherese che in Italia, con Bologna e Inter, vinse 3 scudetti e una coppa internazionale prima di essere deportato con la famiglia ad Auschwitz, arriva a Bologna. Dopo l'esordio lo scorso anno all'Arena Civica Gianni Brera di Milano, sbarca in città. Organizzato dal progetto bolognese W il Calcio - nato dalla collaborazione tra la cooperativa sociale Accaparante e l'Associazione Bandiera Gialla - è in calendario giovedì 4 settembre dalle 14.30 al Centro Sportivo Cavina di via Biancolelli. Lo Stadio Dall'Ara, infatti, non ha potuto ospitare la manifestazione per improprietà lavori di manutenzione, ma una delegazione del DVTK Miskolc, squadra dell'omonima città del nord dell'Ungheria, a quasi 200 chilometri da Budapest, visiterà l'impianto per rendere omaggio alla lapide in memoria di Arpad Weisz. "Vogliamo dire no al razzismo, alla xenofobia e a ogni forma di discriminazione. Per questo al torneo partecipano gli Allievi: ragazzi giovanissimi, ma futuri professionisti che dovranno farsi portatori di questi valori", spiega Fausto Viviani tra i fondatori di W il calcio.

"Arpad Weisz nel 1935 arrivò in città con la sua famiglia: con il Bologna Fc conquistò i campionati '35-'36 e '36-'37", racconta Simona Lenbi, presidente del Consiglio comunale. Nel 1937, a Parigi, con i rossoblu vinse anche il Torneo dell'Esposizione Universale, 4-1 sul Chelsea. "Suo figlio frequentò le Bombicci di via Turati. Quando Marani cercò di ricostruire la storia della famiglia, trovò il suo vicino di banco - spiega Lenbi - Gli disse: 'Finalmente posso raccontare il giorno in cui il mio migliore amico non si presentò a scuola'. Le leggi razziali erano state promulgate, erano scappati a Parigi, poi nei Paesi Bassi. Dopo l'occupazione tedesca, Arpad, la moglie Elena, i figli Roberto e Clara furono deportati nel campo di concentramento di Auschwitz. Morirono nel '44. Visse nelle nostre terre, da qui è fuggito. Abbiamo il dovere di celebrare la memoria".

Prima del trofeo (fischio d'inizio alle 15.30) Camera del Lavoro di Bologna e W il calcio scenderanno in campo contro un rappresentativa della Camera del Lavoro di Milano e Radio Popolare. Poi, spazio alle donne, con la partita tra le squadre femminili Giovanissime di Bologna FC 1909 e Inter FC. Poi, via alle semifinali Bologna - DVTK Miskolc e Inter - Milan. Alle 17.30 finalina per il 3° e 4° posto e alle 18.30 finale per il 1° e 2°. Alle 19.30, premiazione con le targhe offerte dalle Comunità ebraiche di Milano e Bologna. Durante la giornata, sarà possibile visitare la nostra con le tavole di Matteo Matteucci su Weisz e sulla storia del Dall'Ara: non solo, sarà anche proiettato un filmato sul manuale "Il gioco del calcio" pubblicato nel 1930 e di cui Weisz fu coautore insieme con Aldo Molinari, testo in quegli anni considerato all'avanguardia rispetto ai dettami inglesi del tempo. "La data ancora non c'è, ma stiamo organizzando anche un appuntamento durante il quale Matteo Marani, autore del libro 'Dallo scudetto ad Auschwitz: vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo', incontrerà i ragazzi del settore giovanile del Bologna e racconterà loro la storia di questo grande uomo", annuncia Viviani. (ambra notari)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ARPAD WEISZ, RAZZISMO, DISCRIMINAZIONE



Messina, dalla Caritas 21 mila euro alle famiglie povere



La danza per scoprire se stessi e gli altri: a Venezia "Dancing with Maria"

**Calendario**

In primo piano: 03/09/2014 Fuori Posto. Festival di teatri al limite

Settembre 2014						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

# Tutte le accuse dei pm al marciatore Schwazer E lui torna ad allenarsi Indagati due medici e un dirigente federale

DAL NOSTRO INVIATO

**BOLZANO** — Due medici federali, un dirigente e lui: Alex Schwazer, il marciatore altoatesino capace di conquiste olimpiche e di abissi esistenziali, culminati nel 2012 con quel pianto inconsolabile in mondovisione nel confessare il doping più clamoroso della storia dell'atletica italiana.

Si chiude così, con quattro indagati eccellenti ma senza alcun complotto internazionale, l'inchiesta penale della procura di Bolzano sui retroscena dello scandalo che ha travolto l'atleta azzurro imbarazzando le istituzioni sportive alle vigilia dei Giochi di Londra. Per lui l'accusa è chiara e scontata, avendola riconosciuta: frode sportiva. Ha cercato di truccare le carte cedendo al fascino della sostanza proibita. «Volevo tornare più forte di prima e così non sono più riuscito a dire no all'Epo... ho fatto però tutto da solo, sono andato in Turchia a prendere la droga e non ho detto nulla a nessuno...», singhiozzò davanti a mille telecamere. Meno scontato invece il coinvolgimento degli altri, cioè i medici della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal) Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella (si erano autosospesi a maggio dello scorso anno e da dicembre sono stati definitivamente sostituiti) e l'ex dirigente del

settore tecnico sempre della Fidal Rita Bottiglieri, da quest'anno all'Istituto di Scienza dello Sport del Coni, un'ex atleta più volte primatista nazionale dello sprint poi approdata alla struttura federale. Per il terzetto l'accusa è il favoreggiamento come conseguenza di un comportamento omissivo. Cioè, pur essendo a conoscenza del doping del campione non l'avrebbero segnalato agli organi competenti, cioè il Coni. Nelle carte della procura diretta da Guido Rispoli, depositate in questi giorni con l'avviso di conclusione indagini, sono finite in particolare le relazioni dei carabinieri del Nas di Trento. A inguaiare Fiorella, come già emerso, sono in particolare alcune mail inviate a Schwazer a ridosso delle Olimpiadi del 2012. Una su tutte: «La decisione sulla permanenza o meno spetta a te, ma ricorda che certamente alla Iaaf (l'associazione internazionale delle Federazioni di atletica leggera, ndr) "puzzerà" questo tuo andar su e giù... Se fai qualche stronzata, ti taglio le palle». Per gli inquirenti significa che Fiorella sapeva. «E invece non ero a conoscenza del doping di Schwazer — ha replicato ieri l'ex medico federale —. E poi i controlli non li fa la federazione nazionale ma sono di competenza del Coni e della Iaaf. Questa è una faccenda nebulosa che mi ha danneg-

giato molto dal punto di vista professionale». A Fischetto, che lavorava anche per la Iaaf, viene invece contestato un messaggio inviato al responsabile dell'antidoping dell'associazione sovranazionale, Thomas Capèdeville, il quale l'aveva in precedenza informato dell'esito sospetto di un test a sorpresa

fatto al marciatore nell'aprile 2012. «Ciao Thomas, assolutamente sicura manipolazione. Ci metto le mani sul fuoco...». L'allora responsabile del settore medico della Fidal ha reagito così dalla vacanza all'estero dove si trova: «Io avevo un ruolo di indagatore e ho invitato la Iaaf a fare maggiori controlli sull'atleta, dopo quel dato ematico sospetto. Quand'anche lei investigatore pensa che qualcuno sia un ladro, lo deve anche cogliere in flagrante, non crede?».

Hanno tutti tempo fino a fine mese per definire la strategia difensiva. Schwazer tenterà con ogni probabilità di evitare il processo puntando sulla «messa alla prova», una sorta di patteggiamento che estingue il reato. Soluzione per lui rapida e indolore, considerato che i sospetti degli inquirenti non si fermano all'Olimpiade del 2012 ma arrivano addirittura al 2008, l'anno del trionfo olimpico di Pechino, al quale due anni dopo Alex ha aggiunto l'oro europeo di Barcellona. No, l'atleta vuole chiudere col passato e tornare al più presto alle gare, obiettivo che fa a pugni con la squalifica del Tribunale Nazionale antidoping: fino a gennaio 2016, giusto in tempo per i Giochi di Rio, spera lui. Nel frattempo, chiusa la storia con Carolina Kostner, in Val d'Isarco lo vedono allenarsi sempre più spesso a piedi e in bicicletta. Mentre a Innsbruck sgambetta da cameriere in un ristorante del centro. Una svolta a tutto campo, completata dall'iscrizione a Salisburgo a un corso parauniversitario di preparatore atletico. Marcia, lavoro, studio, senza sosta. Cerca riscatto.

**Andrea Pasqualetto**  
apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Buferà Rai Sport Mazza rimosso Tocca a Paris?

Tensione col dg Gubitosi, poi il direttore accusa un malore  
All'origine dei contrasti forse il cambio di conduzione alla Ds

VALERIO PICCIONI  
ROMA

Colpo di scena a Rai Sport. Il direttore Mauro Mazza è stato sfiduciato dal direttore generale Luigi Gubitosi e all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione di domani c'è la nomina di un nuovo responsabile. Un rimbalzo della velenosa estate culminata nello sfogo di Paola Ferrari su twitter per la sua sostituzione, decisa da Mazza, alla «Domenica Sportiva» con Sabrina Gandolfi? Un divorzio figlio di rapporti sempre tempestosi fra Gubitosi e Mazza dopo che quest'ultimo aveva vinto la causa nata dalla sua rimozione al Tg1? O un ribaltone politico come accusano centrodestra e Lega, Maurizio Gasparri e Matteo Salvini in testa, anche se Mazza ha ricevuto la solidarietà pure da un esponente del Pd vicino a Renzi come Michele Anzaldi? Più la prima e la seconda che la terza. In ogni caso il dado non pare definitivamente tratto visto che l'ultima parola deve dirla il Cda. Come possibile sostituto si fa il nome di Carlo Paris. Più dietro, Marco Franzelli e Jacopo Volpi.

**Spaccature e tensione** Già a fine luglio, quando Mazza aveva deciso i due cambi della guardia nelle trasmissioni top (oltre a Gandolfi-Ferrari anche Marco Mazzocchi al posto di Franco Lauro a «Novantesimo Minuto»), c'era stato uno scontro via mail con Gubitosi. Che ieri ha annunciato a tu per tu con Mazza la decisione di rimuoverlo: «Hai spaccato la redazione». Un colloquio teso. Il direttore di Rai Sport avrebbe anche accusato un piccolo malore, per fortuna senza conseguenze.

**Audience** L'estate di Rai Sport, fra il Mondiale di calcio, il Tour e gli Europei di nuoto e di atletica, ha avuto riscontri lusinghieri. Anche se all'esordio, alla prima «Domenica Sportiva» del nuovo corso, il dato dell'audience è stato inferiore rispetto a un anno fa (12,4 per cento contro il 15 di share). Di certo la redazione è stata presa in contropiede dalla mossa di Gubitosi. Anche se il chiarimento interno è rinviato all'assemblea già convocata per lunedì prossimo. Ma a quel punto, Rai Sport potrebbe avere già un nuovo direttore.

## IL CASO

# Terremoto a Raisport, via il direttore

ALDO FONTANAROSA

ROMA  
CAMBIO della guardia a RaiSport. Mauro Mazza esce di scena dopo un faccia a faccia a dir poco teso ieri con il dg della tv di Stato, Luigi Gubitosi. Domani l'informazione sportiva avrà un nuovo comandante in capo. Il dg Gubitosi proporrà Carlo Paris, caporedattore a RaiSport e inviato al seguito della Nazionale. Un nome secco, che dovrebbe trovare un'ampia maggioranza nel consiglio di amministrazione (titolare della nomina).

Il colloquio tra Gubitosi e Mazza è una partita a scacchi. La Rai sospetta che Mazza ricorrerà al giudice del lavoro (come già dopo l'allontanamento dalla Prima Rete, a Natale 2012). Per questo, il direttore generale muove contestazioni generali durante il colloquio, per non offrire armi al suo "avversario" nel possibile processo. Due contestazioni, in concreto. Mazza avrebbe fatto di RaiSport1 e RaiSport2 dei canali generalisti incapaci di "cavalcare" i grandi eventi agonistici. E avrebbe perso il controllo della redazione, dove il tasso di litigiosità è oltre il livello di guardia. Lo scontro via Internet tra Paola Ferrari e Sabrina Gandolfi, la ex e la nuova conduttrice della *Domenica Sportiva*, ha pochi precedenti. Gubitosi non cita - per carità di patria - il più grave svarione di Rai Sport 1, che interruppe la diretta della finale Sharapova-Halep (Roland Garros, giugno 2014) per i playoff della Lega Pro Frosinone-Lecce.

In Rai dal 1990, direttore del Tg2 nel 2002, a capo di RaiUno nel 2009 e di RaiSport nel 2013, Mazza muove i primi passi come giornalista al *Secolo d'Italia*, organo dell'Msi. E tira i primi calci nella squadretta di redazione. Una foto in bianco e nero, sulla copertina del suo libro "I ragazzi di Via Milano", lo ritrae in mutandoni insieme a Fini, Storace e Gasparri. È proprio Gasparri corre adesso in soccorso di Mazza. Il senatore di Forza Italia sostiene ad esempio che RaiSport 1, con il mondiale brasiliano, ha raggiunto ascolti «5 volte superiori» a quelli del Sudafrica. E questo malgrado i drammatici tagli al bilancio, di cui chiede conto Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia). Rampelli, lui pure Fratelli d'Italia, spiega l'allontanamento con l'assalto alle poltrone Rai dei giornalisti e dirigenti di federenza. Ma Lorenza Bonaccorsi del Pd bolla come fantascientifica l'accusa, mentre parlamentari come Anzaldi (sempre Pd) contestano la rimozione di Mazza «proprio all'inizio della stagione tv». La Rai, mentre la politica litiga su tutto, proporrà al silurato tre incarichi alternativi, come da contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Dopo le polemiche sulla nuova squadra della Domenica del calcio

# RaiSport, ascolti deludenti

## A rischio il direttore Mazza

### Il Cda pronto a sostituirlo, il candidato è Paris

**F**uori Mauro Mazza, dentro Carlo Paris. A RaiSport si cambia. Tra gli ordini del giorno del Consiglio di amministrazione Rai in programma domani c'è quello della sostituzione del responsabile della testata sportiva. Un cambio voluto dal direttore generale Luigi Gubitosi che non sarebbe soddisfatto soprattutto degli ascolti dei canali sportivi tematici, RaiSport 1 e 2. Fonti vicine al dg smentiscono in maniera categorica che la ragione dell'avvicendamento sia una reazione alla sostituzione di Paola Ferrari con Sabrina Gandolfi alla guida della *Domenica Sportiva*, un cambio di conduzione che in questi giorni sta agitando soprattutto i social network.

Mauro Mazza sarebbe dunque sotto accusa per gli ascolti, ritenuti insufficienti e non all'altezza nonostante questo sia stato l'anno dei Mondiali. Ma non c'è solo questo. Tra i capi d'imputazione anche la cattiva gestione della finale del Roland Garros: RaiSport 1 lo scorso giugno aveva interrotto la finale di tennis femminile tra Sharapova e Halep nel momento decisivo — sul 4-4 nel terzo set — per trasmettere il playoff di Lega Pro di calcio tra Frosinone e Lecce. Un autogol che aveva fatto parecchio discutere e non è passato inos-

servato. Un bilancio dunque considerato negativo, a cui il direttore generale vuole porre rimedio. Così, anche se circolano i nomi di Marco Franzelli e Jacopo Volpi, sembra che il candidato unico proposto alla direzione della testata da Gubitosi sia Carlo Paris, 60 anni, caporedattore degli speciali di RaiSport, da anni inviato a bordo campo per le partite della Nazionale di calcio.

La sostituzione dovrebbe andare in porto perché Gubitosi dovrebbe essersi già assicurato i 5 voti necessari. Tra questi non c'è quello di Antonio Verro (consigliere in quota Forza Italia). Anche i numeri sono soggetti a punti di vista: «Sono sorpreso — spiega Verro —



Non capisco le motivazioni alla base della eventuale sostituzione, dopo gli ottimi dati di ascolto dei Mondiali. Sono in corso parecchi tagli strutturali, ma la competizione della Rai con Sky è andata molto bene. Indipendentemente da chi sia il sostituto voterò contro».

Esordi al *Secolo d'Italia*, «un uomo di destra, di "area An" prima ancora che nascesse An» (parole sue), Mauro Mazza sembra dunque avere il destino segnato anche se incassasse i voti favorevoli degli altri tre consiglieri di centrodestra (Antonio Pilati, Guglielmo Rositani e Luisa Todini). Intanto, però, incassa solidarietà politica. Maurizio Gasparri ha parlato di «decisione che appare priva di motivazioni, intrisa di volontà politica, segno di un pregiudizio personale evidente» e ha presentato un'interrogazione in Vigilanza Rai. Gior-

gia Meloni l'ha definita un'«incomprensibile rimozione». Ma anche nel centrosinistra c'è chi interroga: i segretari della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi (Pd) e Bruno Molea (Scelta civica), temono che la sostituzione «rischi di essere l'ennesimo autogol della Rai».

Tirata in ballo come possibile ragione del cambio, Paola Ferrari ride divertita: «Se avessi tutto questo potere in Rai mi farei dare il Festival di Sanremo».

**Renato Franco**

 @ErreEffe7

© RIPRODUZIONE RISERVATA